

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

AMMORTIZZATORI

Cresce la dote per l'esonero dei contributi agli autonomi

Oltre al miliardo previsto in manovra ci saranno 1,5 miliardi con il Dl Ristori I requisiti: reddito sotto i 50mila euro e perdita di fatturato del 33%

Claudio Tucci

Sale a 2,5 miliardi la dote per la riduzione (parziale) dei contributi ai lavoratori autonomi. Al miliardo già previsto in manovra, si aggiungeranno altri 1,5 miliardi con il prossimo decreto Ristori allo studio del governo (nei giorni scorsi il Parlamento ha autorizzato un nuovo scostamento di bilancio di 32 miliardi).

L'annuncio è arrivato ieri dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, al tavolo di confronto con le principali associazioni dei lavoratori autonomi. I 2,5 miliardi complessivi andranno ad artigiani, commercianti, professionisti, ordinisti e non. Una platea potenziale, fanno sapere dal governo, di oltre 3,5 milioni di lavoratori (ma i beneficiari effettivi del cosiddetto «anno bianco contributivo», com'è l'ha ribattezzato Nunzia Catalfo, saranno molti meno visti i requisiti, piuttosto stringenti previsti dalla legge di Bilancio, e cioè reddito 2019 sotto i 50mila euro e perdita del fatturato, 2020 su 2019, non sotto il 33%).

«Con lo scostamento di bilancio completiamo il finanziamento per l'esonero dei contributi dei lavoratori autonomi - ha spiegato Marco Leonardi, consigliere economico del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri -. L'intervento fa parte della strategia complessiva dei ristori in cui i lavoratori autonomi sono parte importante».

Il ministro Catalfo ha annunciato anche, nell'ottica della riforma degli ammortizzatori sociali, «un attento monitoraggio» dell'attuazione della nuova misura «Iscro» («Indennità straordinaria di continuità reddituale ed operativa») che guarda a una platea potenziale di 300mila partite Iva iscritte alla gestione separata Inps, in maggiore difficoltà per la pandemia.

La misura, da 250 fino a 800 euro per sei mesi, finanziata, in parte, da un incremento dell'aliquota di 0,26 punti già quest'anno (2021) e di 0,51 punti per ciascuno degli anni 2022 e 2023, è sperimentale, vale cioè per il triennio 2021-2023; ma l'obiettivo dell'esecutivo, ha detto Catalfo, è di «estenderla ai lavoratori autonomi esclusi, legandola a specifiche misure di formazione e outplacement».

L'incontro di ieri con l'esecutivo è stato di «grande interesse - ha dichiarato il presidente dell'Adepp, Alberto Oliveti -. Il ministro Catalfo ha assicurato che l'esonero contributivo verrà coperto interamente dalla fiscalità generale, anche in considerazione del fatto che il sistema previdenziale dei liberi professionisti in Italia è sottoposto a doppia tassazione e già contribuisce molto alle entrate dello Stato».

Per Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio, «il meccanismo dei ristori alle categorie più colpite dalla crisi, autonomi inclusi, deve essere guidato da un principio unico per evitare frammentarietà



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

e disparità di trattamento, che invece si sono verificate in passato. Bene poi l' idea di abbozzare un sistema di ammortizzatori anche per le partite Iva e i professionisti, a patto però che si salvaguardi l' autonomia delle Casse». Critico il CoLAP: «Sull' Iscro - ha ribadito la presidente, Emiliana Alessandrucci - siamo contrari all' aumento delle aliquote. C' è la possibilità di autofinanziare la misura visto che la gestione separata risulterebbe in attivo. Nel peggiore dei casi, si preveda almeno che l' aumento sia facoltativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

la ministra catalfo al tavolo sui lavoratori autonomi

Anno bianco, decreto in arrivo

Cantiere dell' anno «bianco» (sotto il profilo contributivo) per i lavoratori indipendenti danneggiati dalla pandemia aperto: a confermarlo il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, annunciando che il suo dicastero è all' opera per redigere il «primo decreto attuativo per disciplinare il fondo, istituito in legge di Bilancio, per l' esonero» dei versamenti previdenziali degli autonomi e dei liberi professionisti. E l' agevolazione, che viaggerà nel nuovo decreto ristori, sarà coperta con risorse pari ad «un miliardo e mezzo» di euro, così da ricadere, come riferito dall' Adepp (l' associazione delle 20 Casse pensionistiche ed assistenziali private) sulla «fiscalità generale». È l' esito della riunione convocata ieri mattina dalla titolare del dicastero di via Veneto, nell' ambito del tavolo di confronto previsto dal «Jobs act del lavoro autonomo» (legge 81/2017), cui hanno preso parte, oltre all' organismo degli Enti previdenziali, **Confprofessioni**, Colap, Confassociazioni, Assoprofessionisti e Acta in Rete; l' intenzione ministeriale di non lasciar indietro il segmento dell' occupazione indipendente, funestato dall' avanzata del Covid-19, rivedendo, tra l' altro, il complesso degli ammortizzatori sociali, era stata evidenziata circa un mese fa, quando era stato ventilato l' avvio di sessioni tematiche per affrontare capitoli che vanno «dall' equo compenso alla formazione, fino agli interventi in favore di donne e giovani» (si veda ItaliaOggi del 18 dicembre 2020).

Ad essere monitorata, ha spiegato Catalfo, sarà la realizzazione dell' Iscro (Indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa introdotta dalla manovra economica per l' anno in corso, ndr) per «valutarne un eventuale miglioramento», nonché «un' estensione ai lavoratori autonomi esclusi». Per il presidente dell' Adepp Alberto Oliveti, intanto, il «faccia a faccia» ha fatto segnare un punto a favore delle istanze avanzate dalle Casse: il ministro «ha assicurato che l' esonero contributivo verrà coperto interamente dalla fiscalità generale, anche in considerazione del fatto che il sistema previdenziale» privato, «in Italia, è sottoposto a doppia tassazione (sulle prestazioni erogate e sugli investimenti condotti, ndr), e contribuisce significativamente alle entrate dello Stato. Ogni anno, infatti», ha ricordato, gli Enti pagano 500 milioni di tasse. Le future iniziative per il comparto libero-professionale «previste dal comma 21 della legge di Bilancio», vedranno, poi, la partecipazione dell' Adepp, che concorrerà alla stesura dei decreti attuativi, ha reso noto Oliveti.

Gli imminenti ristori, ha riferito, infine, il rappresentante di **Confprofessioni** Andrea Dili, non dovranno più esser distribuiti «a pioggia», né soggiacere a «criteri iniqui», che (finora) hanno penalizzato più i professionisti iscritti a Ordini e Collegi, che gli associati alla gestione separata dell' Inps.

SIMONA D' ALESSIO



Italia Oggi

Confessioni e BeProf

© Riproduzione riservata.

Ristori: Catalfo, 1,5 miliardi per 'anno bianco' di autonomi

A tavolo ministro oggi Adepp (Casse private) e Confprofessioni

(ANSA) - ROMA, 21 GEN - "Stiamo lavorando al primo decreto attuativo per disciplinare il fondo, istituito in legge di Bilancio, per l'esonero del pagamento dei contributi previdenziali di lavoratori autonomi e professionisti più colpiti dalla crisi. Con il nuovo decreto Ristori rifinanzieremo con un miliardo e mezzo questo fondo per garantire loro un 'anno bianco' contributivo". Lo ha detto, secondo quanto riferiscono fonti presenti all'incontro, il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, nel corso del tavolo di confronto odierno con le associazioni dei lavoratori autonomi. Ad esser invitati all'incontro l'Associazione delle Casse previdenziali private (Adepp), **Confprofessioni** e le associazioni di autonomi non iscritti ad Ordini e Collegi Colap, Confassociazioni, Assoprofessionisti e Acta in Rete. (ANSA).



ISCRO anche agli Ordini professionali? Si decide oggi

Oggi tavolo virtuale al ministero del Lavoro per discutere sull' ipotesi di introdurre CIG per i professionisti delle Casse. Anche gli Ordini professionali avranno l' ISCRO? Con l' introduzione, nella Finanziaria 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178), dell' ISCRO, la cassa integrazione per le partite IVA iscritte alla gestione separata dell' INPS (Policy Maker ne parlò approfonditamente qui), si è indubbiamente dato soccorso a tutti i lavoratori autonomi colpiti dalla pandemia di Covid-19 e dalle restrizioni dei continui lockdown, ma si è anche creata una profonda disparità tra i professionisti iscritti all' INPS e quelli delle Casse. Per questo ora anche gli Ordini professionali chiedono una loro ISCRO, anche se resta da capire come finanziarla. L' ISCRO PER GLI ORDINI PROFESSIONALI Se ne discuterà oggi al ministero del Lavoro. La titolare del dicastero, Nunzia Catalfo, incontrerà infatti i rappresentanti delle categorie, oltre che delle Casse. Repubblica, che ha potuto visionare la bozza, "non presentata ancora al tavolo con le professioni, elaborata dalla commissione ministeriale per la riforma degli ammortizzatori sociali" parla di "un esonero contributivo per tre anni per i neoiscritti alle Casse, e prevede un contributo ulteriore, a carico solo di chi superi una certa soglia annua di reddito, che finanzia il nuovo ammortizzatore sociale a cui avrà diritto chi è costretto a smettere di lavorare". Leggi anche: Cosa pensa Stella (**Confprofessioni**) di ISCRO, la CIG per le partite IVA COSA DICE **CONFPROFESSIONI** Sempre a Repubblica Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, ha espresso le remore dell' associazione sull' ISCRO per gli Ordini professionali: «Non si può calare dall' alto una imposizione di questo tipo a carico delle Casse professionali - osserva -, rischia di impoverirle, non si possono mettere a rischio le pensioni. Qualunque intervento va concordato: si potrebbe pensare a una legge quadro che dia la possibilità a ciascuna Cassa di intervenire come meglio ritiene e a sostegno dei propri iscritti in difficoltà, non è detto che si debba trattare di un' estensione dell' Iscro. Quanto al meccanismo di finanziamento, la via non può che essere quella di un alleggerimento dell' imposizione fiscale. Anche chi guadagna di più è in difficoltà per la crisi: imporre un nuovo contributo solo a carico dei più abbienti creerebbe discriminazioni che potrebbero generare conflittualità tra le categorie». CHE COS' È L' ISCRO Prima di chiudere, un veloce riepilogo sull' ISCRO tout court che potrebbe fungere da modello per la CIG per gli Ordini. Per accedere alla Cassa integrazione per gli autonomi occorre essere titolari di Partita IVA da almeno 4 anni, essere in regola coi contributi pensionistici ed aver prodotto, nell' anno precedente alla presentazione della domanda, un reddito di lavoro autonomo inferiore al 50% della media dei redditi da lavoro autonomo conseguiti nei 3 anni precedenti all' anno precedente alla presentazione della domanda, nel quale comunque non dovranno aver superato gli 8.145 euro di reddito dichiarato.

